

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l' inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

CENNI STORICI

dell' origine di Lussino e della sua industria
marittima.

(Continuazione vedi N. 20 24.)

III.

In mezzo a tante angustie già accennate passò inosservata la meschina vita pubblica d' un paesello, il quale, come ci racconta il celebre Dott. Menis Protomedico della Dalmazia, sulla fine del secolo passato contava appena duecento casupole (Lussinpiccolo), abitacolo d' un migliajo circa tra pescatori e barcajuoli intenti al trasporto della legna da fuoco dall' isola di Cherso a Venezia. » Confrontato questo paesello, continua il » Dott. Menis, col presente Lussin-piccolo formato da ben 1200 case spaziose e di bella apparenza, che servono di domicilio a 5000 abitanti costituiti in prospera fortuna è forza proporre in enfatica esclamazione. Chi operò » tal cambiamento in questo paese di sua natura » sterilissimo? Chi radunò, chi vesti e civilizzò » questo popolo? E la risposta ne è spontanea « la Navigazione. » Ma come, prosegue egli » un pugno di gente priva di capitali, di cognizioni, di credito potè slanciarsi in una carriera delle più difficili? Chi la mosse a tanto ardire, chi la sorresse ne' suoi primordj, chi la rinfrancò nel suo corso? E la riconoscenza » con mille voci risponderebbe. « Il Dottor Bernardo Capponi. » Quest' uomo fornito di spirito acuto e d' idee elevate, poichè ebbe scorse in quegli abitanti le più belle disposizioni » per la navigazione di lungo corso, ravvisò nella loro temperanza, nell' amore della fatica, » nella buona fede e probità loro le qualità es-

» senziali per far fortuna nel mondo e si diede » a tutto uomo ad escogitare il modo, ed i mezzi » per migliorare la condizione del paese. I suoi » consigli, le sue premure e l' instancabile suo » zelo riuscirono accetti alla popolazione; e col » credito procacciato dalla sua eloquenza furono » costrutti a Trieste alcuni navigli, i cui primi » viaggi fuori dell' Adriatico riuscirono oltremodo lucrosi. Ciò bastò a destare l' emulazione nelle famiglie principali, le quali a poco a poco innanimate dalla fortuna, che arrisero ai primi naviganti, e dal credito, che ottennero il paese nelle piazze estere, attese la puntualità nel soddisfare ai contratti impegni per opera e per le cure del Dott. Capponi divennero centro di navigatori di lungo corso. - Un » cancello di assicurazioni marittime fu poscia » aperto in luogo sotto la direzione dello stesso » Capponi. Due fratelli sacerdoti Vidulich, che » primi compresero la voce del genio fra loro » apparso, secondarono mirabilmente i suoi sforzi, istituendo la gioventù nelle belle lettere, e » nelle matematiche da essi apprese dietro gli impulsi del Capponi nelle scuole d' Italia. Per » tal modo favoriti dalle vicende politiche dei » tempi, dopo pochi anni giunsero i Lussignani » a possedere ben 100 bastimenti d' alto bordo, » che scorrendo da un punto all' altro il Mar » Nero, ed il Mediterraneo si spingevano per l' Oceano fino in America. » A questo brano di patria storia lasciataci da distinto autore straniero al paese mi corre l' obbligo di aggiungere il voto spontaneo del Dott. Menis espresso colle seguenti precise parole. « Possa la riconoscenza d' un popolo generoso non lasciar trascorrere più lungo tempo senza espandersi in » modo solenne e duraturo coll' erezione d' un » monumento sacro alla memoria dell' uomo, » che tanto fece in prò del suo paese non dis-

però il suo nome da quello di Don Giovanni Vidulich! » e mi sia lecito aggiungere: possa questo nobile eccitamento vincere una volta le ridicole gare e le fatali discordie, che fomentate da mal celata ambizione di potere tengono divisa in partiti questa tranquilla popolazione, e possa finalmente animarla a portare a compimento il voto di gratitudine, che gli allievi de' fratelli Vidulich da molto tempo rispettosamente consacrarono alla loro memoria! -

Benchè i Lussignani fossero forniti delle migliori fisiche ed intellettuali disposizioni necessarie nella difficile carriera marittima, essi non pertanto non avrebbero mai raggiunto l'apice di quella celebrità, di cui a giusta ragione può andar superba l'odierna popolazione, se presentate non si fossèro speciali circostanze, le quali abbattendo le antiquate ed esose barriere del dispotismo, hanno finalmente aperto a questi abitanti un nuovo campo di gloria e d'onore. Il primo ardito slancio marittimo di Lussin piccolo è infatti contrassegnato dalla caduta del dominio veneto, poichè, scomparso con esso l'egoismo aristocratico della dominante, restarono a tutti aperte tutte quelle vie di commercio, che fino a quell'epoca ai soli Veneti erano riservate. Questi abitanti sembravano destinati a vivere in una lunga infanzia, quasi sotto tutela di autorità, che mostravansi gelose della loro prosperità. Tutto il movimento commerciale, di cui essi si occupavano, consisteva nel trasporto e nella vendita di legna da fuoco, che si consumava a Venezia, nel trasporto di mercanzie destinate per le coste della Dalmazia, dell'Albania, per le Isole Jonie, per la costa di Napoli e tutto al più per la Sicilia. Caduta appena la Repubblica Veneta, le isole del Quarnero, che avevano un'amministrazione tutta propria e separata tanto dall'Istria, quanto dalla Dalmazia, ne divisero la sorte; ed in tale congiuntura, proclamato più tardi il principio dell'abolizione di servitù personali, i Lussignani, scosso finalmente il giogo d'una tirannide, che per ben tre secoli li tenne oppressi, si gettarono ad imprese più ardite trovando favorevole appoggio nell'innata generosità de' Veneziani, che in tal guisa quasi cercarono di riparare alle ingiustizie attribuite al cessato loro governo. I Veneziani infatti aprirono rilevanti crediti a que' primi Lussignani, che, fidenti nelle vecchie relazioni d'amicizia, vi si rivolsero per implorare un qualche soccorso,

e ne ottennero e denaro e mercanzie e materiale per la fabbrica de' bastimenti, con cui intendevano d'incamminarsi nella nuova carriera della navigazione a lungo corso. Sopraggiunse verso la fine del secolo passato opportunissimo il genio dell'illustre Medico Dott. Capponi, il quale ponendosi a capo dal movimento marittimo riuscì nel santo progetto di costituire una società, la quale in breve tempo armò diversi bastimenti mercantili per aprire relazioni di commercio coll'America. Questo esempio diede un maggior impulso anche alle altre famiglie più doviziose; ed in tal guisa, estendendosi ognora vieppiù il cabotaggio, quando un padrone di trabacolo, o di tartana aveva potuto farsi un qualche risparmio coll'ajuto de' propri concittadini, in cui, dirò così, era connaturale il sentimento di reciproco soccorso, e colla generosa assistenza de' Veneziani si accingeva all'ardua impresa di fabbricare un bastimento di maggior portata. Si fu in tal guisa, che nel principio di questo secolo Lussin piccolo, malgrado i ripetuti sconvolgimenti politici, poteva contare un vistoso navile di circa sessanta legni a lungo corso sotto il vessillo austriaco, mentre la popolazione arrivava appena a 2000 abitanti. - I frequenti cangiamenti di dominio, cui al pari degli altri paesi andò soggetta anche l'isola di Lussino, le lettere di marca, con cui era organizzata una pubblica pirateria, hanno portato non piccolo danno agli armatori Lussignani e rallentato quindi di non poco lo sviluppo della loro marina, tanto più, che l'Austria per la sua posizione poco adatta alla marina mercantile mal poteva in sul principio del suo dominio provvedere alla sicurezza ed alla prosperità di questo novello ramo d'industria. In mezzo a tanti imbarazzi suscitati dalle fatali vicende politiche molti di questi abitanti, onde sottrarsi alle frequenti occupazioni ora francesi, ora austriache, e per garantirsi dalle terribili incursioni de' legni inglesi si trovarono indotti ad abbandonare il domestico focolare e cercarsi la protezione del Vessillo Austriaco, fermando la loro dimora a Fiume ed altri portarsi a Malta sotto la protezione della bandiera inglese, onde esercitarvi il libero commercio. Durante il trambusto di tali avvenimenti politici i Lussignani schermandosi ora con una bandiera, ora coll'altra hanno saputo mettere a profitto i tempi, che a molti altri riuscirono perniciosissimi; e si videro sorgere diverse importanti famiglie, le quali

promossero sempre più la prosperità ed il progresso della loro patria. La promulgazione del Blocco continentale è un'altra circostanza, che ha potentemente contribuito a dare maggiore sviluppo alle ardite imprese commerciali. La speranza di grosso guadagno su generi coloniali tanto rigorosamente proibiti dal Governo Napoleonico ha dato forte impulso al commercio di contrabbando, e questo per molti si fu l'unica origine del loro ingrandimento. Nè questo genere di commercio vuol essere marcato d'infamia, poichè ne' tempi che correvano, se erano permesse pubbliche piraterie all'ombra di lettere di marca rilasciate da potentati, non può essere che lodato, e dirò quasi premiato l'ardire di quegli intrepidi, che contrafacevano ad una legge contraria al diritto delle genti, ed assolutamente dannosa all'umanità. -

Le lunghe guerre napoleoniche, le loro terribili vicende e conseguenze se però da una parte hanno dato qualche guadagno ad alcuni di questi abitanti, furono d'altronde di non lieve danno a molti altri, che hanno dovuto sopportare la triste sorte di veder esposti alle fiamme o condotti in paesi stranieri, come oggetti di buona presa, o derubati d'ogni loro sostanza i proprj bastimenti, in cui riponevano ogni speranza di migliore avvenire. In tale funesta vicissitudine rimase ancora incerta, mal sicura e quindi tuttora bambina la navigazione de' Lusignani fino all'anno 1815, epoca, che contrassegna il principio d'un maggior slancio marittimo.

Lussin 13 Luglio

ANTON LAZZARO MORO.

L'Abbate Anton Lazzaro Moro, di s. Vito del Friuli, geologo di conto, vivea nel secolo XVIII. Avea già compito il suo Trattato dei Crostacci, stampato in Venezia l'anno 1740 ed intrapreso l'impianto d'un nuovo ed intero suo sistema di Fisica, che dovette di poi tralasciare per mancanza di tempo, quando l'anno 1759 abbandonò s. Vito in età di quasi 73 anni pel Piovanato di Corbolone, primo beneficio in sua vita, e questo di poi per insegnar Rettorica in Pola l'anno 1762 a un pronipote di quel Vescovo Balbi e a due suoi compagni.

Voled prima però di abbandonar la sua pa-

tria, ove già aveva sciolto affatto il suo Collegio l'anno 1758, disgustato da diverse spinose insorgenze, aprire una Scuola di Filosofia in Venezia, colà anche invitato da Mons. Erizzo a far la Filosofia nel suo Seminario: ma la vinsero su lui quei di Corbolone, dov' eziandio occupavasi insegnando e Filosofia e Teologia ed anche Grammatica.

Da Pola desiderava l'anno 1763 divenir diocesano di Mons. Negri Vescovo di Parenzo, e piuttosto in Rovigno che in altro luogo. Non si effettuò disgraziatamente per noi questo suo buon desiderio: e morì non so poi se a Pola o altrove.

Questi brevi cenni dedussi da sue Lettere autografe, tredici di numero: che, mancanti di soprascritta, pure per certi dati ritengo scritte a Don Giuseppe Bichiacchi, dalmata, che fu Canonico di Pola e poi di Valle, uomo assai colto, di cui era amicissimo, e che io posseggo, trovate tra le Carte di mio avo paterno, giuriconsulto ed ameno cultore delle Muse latine ed italiane, amico egli pure del Bichiacchi. Le Lettere del Moro sono interessanti per varie particolarità degli ultimi anni di sua vita.

E qui trascrivo un paragrafo di *Corrispondenza* della Favilla, Giornale Triestino, N. 16. dell'anno 1859, circa questo dotto Italiano, perchè parmi non essere mai superfluo ripetere le lodi degli uomini di merito.

..... « Prima di giungere alla Porta Orientale (di s. Vito) troverai la casa, dove nacque ed abitò il primo dei nostri geologi, l'Italiano Cuvier, Anton Lazzaro Moro: Egli primo provò l'ipotesi de' vulcanisti e in un'Opera dettata con metodo rigoroso, con molta proprietà di stile e con singolare soluzione al gran problema geologico sulla formazione dei monti e sui crostacci, di cui sono sparsi e composti. Questa Opera più che in Italia salse in pregio fra gli stranieri, e Francesi e Tedeschi la tradussero e commentarono, sicchè parebbe oramai vergogna per un Italiano ignorarla. E qui Anton Lazzaro Moro visse fino agli anni settanta (*), maestro ora di Filosofia, ora di Matematica, or di Fisica, uomo quanto sapiente, altrettanto modesto, lasciando un nome degno d'essere collocato fra quello del Volta e del Galileo »

(*) Non concorda con la Lett. VII. datata Pola 1. genn. 1763, perchè sarebbe partito da s. Vito di 73 anni, com'egli dice in quella, essere divenuto in quell'età Pievano.

A MARIA VERGINE

INNO.

Da quest' esilio a te, Vergine Madre,
Leviamo il core a confidar non tardo,
E gementi chiediam di tue leggiadre
Pupille un guardo.

E tu pietosa in tua virtù ne ascolti,
(Chè quando al miser diniegasti il core?):
E a te torniam da viva fe' soffolli
Pieni d' amore.

Già de' tuoi Templi le pareti sante
Di votive adornamino alme tabelle
Ove son pinte del tuo core amante
L'opre più belle.

E se l' ala de' secoli d' un velo,
Talora alcun de' doni tuoi coperse
E nel freddo suo vol noi pur di gelo
Invida asperse,

Deh! sia ch' or nullo ascondasi al mio canto
(Ahi! vile troppo e di lodarti indegno);
Sì che suoni onorato il nome santo
Ond' hai qui regno.

Tu Reïna del Ciel, tu Madre a Dio,
Tu più bella del sole e della luna,
Tu Signora di quanto il mare unio,
O il suolo aduna.

Tu, nomi eccelsi non cercando, godi
De' tuoi favor su noi spargere i fiumi,
E poi bassi vocaboli per lodi
Contenta assumi.

Però che a te, comunque altri ti chiami,
Sola è cura e desio toglierci ai tutti;
Chè, pensosa di noi ne' giorni grami,
Sei Madre a tutti.

Così vergin regale in rozze lane
Gode accostarsi ovunque è pena o ambascia,
Ed ai felici, presso cui rimane,
Tesori lascia.

E ove febbri mortifere sperdesti
Delle Febbri Madonna t' han nomata,
E dove foco struggitor spegnesti,
Solo invocata,

Vergin del Foco i figli t' appellàro;
E dove in gioja convertisti il pianto,
O pia copristi il miserello amaro
Col tuo bel manto,

Di Pietade, di Grazia e di Mercede
Dolcissima Madonna ognun ti dice,
E in mille nomi invòcati in sua fede
Ogn' infelice.

Così quando il Lèon col suo ruggito
Le stragi lamentò di morbo reo,
Onde del popol, in l' adriaco lito,
Il fior cadèo,

Te ad invocar i Veneti fùr presti,
E tu il morbo fugando co' begli occhi
Salute, gaudio, almo seren lor desti,
Nè fùr più tocchi:

E del Tempio incantevol prostri all' ara,
La sparsero di fiori e di mortella,
E di Salute ti nomàro, o cara,
Vergine bella.

Nè tu, Madre, tai nomi avesti a sdegno,
Chè con lor venerata in mille eventi
Lieti rendesti a memorabil segno
Popoli e genti.

Lieta or la saggia Europa al mondo insegna
L' eccelse glorie del tuo nome augusto,
Che già domina ovunque e impera e regna:
E l' Afro adusto

A te si prostra, e a te l' estremo Scita
Dalle case di ghiaccio erge i suoi voti:
E conti anco tra il Medo e l' Elamita
Figli devoti.

O benedetta, le celesti schiere
Per amor tanto co' begli inni suoi
A te laudi, a te grazie, a te preghiere
Sciolgan per noi.

E tu pace e perdono al secol tristo
Più ognor pregando, come far pur suoli,
Cresci, deh! cresci il sempre dolce acquisto
De' tuoi figliuoli.

D. S.

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DELL' ISTRIA

L' Ecc. I. R. Ministero delle Finanze con ven. Dispaccio 20 Giugno N. 29912 ha trovato di approvare il resoconto di questa Camera per l' anno solare 1859 portante i seguenti risultati finali:

Introito	.	.	Fiorini 2,593:30 1/4
Esito	.	.	» 1,968:92 1/4

Resto di Cassa	.	.	» 624:38:—
----------------	---	---	------------

Aggiunte le restanze attive tuttora da incassarsi da- gli Elettori con	.	.	» 471:86 3/4
--	---	---	--------------

La facoltà attiva della Camera colla fine dell' anno 1859 ascende a	.	.	» 4096:24 5/4
---	---	---	---------------

L' Ecc. Ministero delle Finanze con Dispaccio 17 Luglio N. 26423-271 in seguito a supplica della Camera di Commercio e d' Industria di Praga chiede se questa Camera trovi necessaria la raccolta di tutte le pubblicazioni legali relative al Commercio della monarchia succin-

tamente in un foglio solo e precisamente in supplemento alla Gazzetta ufficiale di Vienna, o sufficiente in vece la inserzione nella Gazzetta stessa di quelle sole notizie legali Commerciali rigorosamente officiose.

XX. Bilancio delle operazioni della Riunione Liburinicca assicuratrice in Lussinpiccolo dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1859.

Premi di rischi assunti Fiorini 33232:73
ancor pendenti ceduti al 1860 » 14580:47

Premii per l'anno 1859 » 18652:26
Aggi cambiarii » 282:53

Totale » 18934:79

Sinistri ed Avaria dedotti i recuperi . F. 18029:45
Spese d'amministrazione » 1617:34
» 19646:79

Deficit nel 1859 che si preleva dal fondo di riserva . . . » 712:00

Fondo di riserva colla fine del 1858
ad azioni N. 212 . . . » 11872:00
Interessi nel 1859 . . . » 712:00

Fondo di riserva nel 1859 . . . » 12584:00
Levati per far fronte al deficit » 712:00

Con azioni 212 fondo di riserva alla fine del 1859 . . . » 11872:00

L' Ecc. Governo Centrale Marittimo con Circolare 13 Luglio N. 7243 porta a conoscenza la Dichiarazione Ministeriale rilasciata dall' I. R. Governo Austr. al Regio Governo della Gran Bretagna e da questo semplicemente accettata riguardante il trasporto periodico de' passeggeri mediante i piroscafi austriaci ed inglesi nei porti di una o dell' altra potenza.

Notificazioni d' esercizi.

Caenazzo Antonio fu Tommaso, vendita di commestibili in Rovigno al civ. N. 451.

Cescutti Benvenuta Ved. vendita di commestibili in Rovigno al civ. N. 1090.

Giugovaz Gregorio, Caffè in Rovigno al civ. N. 722.

Braidotti Ferdinando, in Rovigno vendita di Manifatture al civ. N. 878.

Al Signor X. a V.

Camerata! E chi diavolo ti ha messo in capo di farmene le congratulazioni per quei certi versi del N. 19 dell' Istriano 5 Giugno, che tu mi nomini? Per Dina! Se ti trovi nella luna delle congratulazioni e se trovi di farle anche sopra le cose più microscopiche, non ci ho niente in contrario; ma vattene dall' autore, che io non mi piglio non solamente quanto è d' altrui, ma nè tampoco lascio correre che altri se lo creda. Bello! Io poeta! Non intendo come un uomo della tua sorte, con tanto di buon naso, con quella conoscenza che vantì della mia riverita persona, con quel pajo d' occhiali che ti inforcano la respirazione nasatoria, possa argomentare mè scialone e bontempone di natura, autore di versi, sopra argomenti tanto contrarii ai miei pensieri, tanto vietati dalle mie brillantissime condizioni, e tanto in opposizione colle mie idee positive e materiali « senza di cui la vita, non vale una pipa ». Che? Sono forse un piagnucoloso? Troppo mi danza il mondo intorno, intorno, perch' io non mi sia quel che si chiama un uomo di mondo, intendo dire brillo e danzante come un giullare colle campanella. È poi? Una specie di arampicamento petrarchesco, alla Chiabrera, alla Guidi, o che so io. Io vecchio? Dimmelo un'altra volta e per Dina che avrai a sbarazzartela con me. Non credermi pertanto in collera, ancorchè io me ne abbia della ragione, ma accetta di buon grado il rimprovero, mangiati il granchio che hai preso, accendi la pipa e ascolta in cambio quel che ti dico una volta per sempre, onde persuaderti che il suppormi occupato di simili inezie, o come altrimenti le chiamano gli uomini di senno, quando gli avvenimenti del mondo lasciano appena tempo da respirare, egli è un torto che tu fai a me ed a te medesimo, senza contare che pel motivo che dirò qui sotto, a me riesce affatto impossibile d' occuparmi d' avvantaggio di simili frottole, o come altrimenti le chiamano gli uomini di senno.

Son quà. È da sapersi che un tempo, saranno cinque o sei anni, io, lo confesso, era in preda a questa marina o come altrimenti la chiamano gli uomini di senno, e mi stava seduto pensoso pensoso e meditabondo presso un' antico tavolone, una specie d' arca, in aspetto nell' attitudine di un disperato debitore che non sà da quale parte incominciare a pagare gli

stocchi, ma di fatto nella ridicolosa posizione di un neofito cucitore di sillabe. Indossava un pellicione alla russa piloso come un orso, ed un cappello a tre punte residuo della buona memoria di mio nonno. Faceva un freddo siberino (era di carnovale) e la camera e le impannate parevano prender parte di quella convulsione di gambe propria di quella stagione, dico che balzavano all'urto di una bora, la quale di quando in quando si faceva lecito di smorzarmi la lucerna. Io stavo là, (rido in ricordarmelo) colla mano sulla fronte, una gamba sopra l'altra nell'attitudine la più grottesca, la più ridicola del mondo. Componeva. Non ridere ancora. In questo mentre, un bertuccione amico mio, non meno che della bottiglia mi si fece pian pianino di dietro e paff! mi sciorinò là su due piedi un tale e si sonoro scappellotto, che fece balzare all'aria di riverbero calamajo, penna, carta, spolverino e . . . inchiostro. Mi guardo intorno e . . . indovina?; invece di vedermi asperso del sacro umore di Ippocrene, mi vedo tutto sporco, tutto imbrodolato d'inchiostro come una seppia. Bello, Bene! schiamazzò colui sgangherando le labbra come un caporale. Ma per dio, non vedi la ridicola figura che fai? Caro amico, risposi contrito, perdona deh! perdona, ma ti sembro ridicolo per la ragione che incomincio. Che « incomincio » d'Egitto, riprese irato colui. Per essere tollerati non si conviene incominciare mai. Bisogna presentarsi là, belli e fatti, disse cantando, altrimenti . . . paff! e stava là per fare un altro colpo di stato. Basta, basta caro, basta; ho capito; sta quieto ora non lo farò mai più. Di fatti pensandovi sopra e guardandomi da capo a piedi, mi trovai sì ridicolo, così scimunito, tanto in contravvenzione col patto sociale, che sdegnato e vergognoso di me medesimo, diedi un calcio alla lira, chiesi pubblicamente perdono di aver incominciato, diedi un vale ai libri ed un eterno addio a tutto quello che odora di quell'affare. Ho fatto bene? Già.

Così finì la mia carriera letteraria; e il bertuccione pettoruto accese la pipa ed andò a narrarla agli amici, che a ragione fecero un chiasso del diavolo.

Cercati dunque l'autore dei versi altrove e fagliene quante congratulazioni pur vuoi, che, per conto mio, non ho nulla in contrario.

Quando mi scrivi, scrivimi sempre di cose allegre, che sieno meglio adatte al mio umore ed al mio costume, da che per favore degli uo-

mini, del destino amabile e delle circostanze inzuccherate, sono divenuto così beato, così contento, che un giorno o l'altro schiatterò dalla beatitudine. Guardo le mosche che volano, le lucertole, che si abbaruffano, e nessuno vi si oppone; amazzo le zanzare e le pulci, e nessuno me lo impedisce; una volta mirava il mare e la luna come i poeti, ma dopo lo scappellotto mi posi invece a guardare i sorci e le *pantegane* e nessuno vi ha niente in contrario; guardo le pere come crescono, e nessuno mi chiude gli occhi, ascolto la rana che gracchia, e nessuno mi ottura le orecchie; ho intorno chi mi dà il mele col cucchiaretto con una buona grazia da far resuscitare i morti e dico poco; ho insomma tutte le contentezze, tutte le consolazioni dello spirito e via discorrendo. Quando parlo solo a porte chiuse a calenacci, nessuno mi fa tornare le parole in gola; quando cammino solo e m'inciampo e cado, nessuno m'impedisce di rialzarmi. Finalmente, mi sento divenuto bello, grasso, tondo come una palla, brillo come un donnajolo da trivio, vispo come un plaudito narratore di oscenità, in guisa che il solo pensiero, che mi turba di quando in quando, si è quello di schiattare dalla beatitudine. Se tu mi vedessi ballare le ore colle ore nella mia camera come una trottole, colla pipa in bocca e con quel famoso berrettone che sai, in vero non ti tornerebbe il ticchio di applicarmi *funeste elegie, romanze dolorose*, od altre simili inezie, o come altrimenti le chiamano gli uomini di mondo.

Sarai ora persuaso, che non avendo sulla terra altro a desiderare e proprio quando le mie beatitudini arrivano al culmine, tu mi sei capitato colle tue congratulazioni come un pugno in un occhio. Non prendermi dunque più in fallo, e quando non vedi un panegirico a qualche potente, una profumatura a qualche forte, una lode generale a tutti ed a tutto, una di quelle:

» Che prende ciò che si rivolge a lei »

» E abborre in un, quel che di vero odora »

od altra simile buffonata, sta pur certo che non è cosa mia. Viva.



CORRISPONDENZE

Pirano 4 Agosto

Discorrendo di cose cittadine, a noi che suggerimmo di approfittarsi dell'acquedotto non bene riuscito, fu riflettuto che a conti fatti, il

Comune di Pirano, governando da sè la somministrazione alla città dell'acqua attinta alle prossime fonti, in breve giro di anni ci comporrebbe un bel capitale in denaro, per poscia imprendere con esso, la condotta spontanea dell'acqua in città a lunghe distanze. Il calcolo è basato su dati statistici positivi. -

Da una ventina di giorni si spiegò la malattia dell'uva in tutta la sua pristina intensità anche a dispetto dello specifico zolforoso. Le situazioni alpestri sono le più attaccate dall'infermità, studiata quanto il *Cholera morbus* e come quello conosciuta. Fatalmente la malattia si appalesa in quasi tutti gli alberi da frutto e si crede da taluno averla osservata perfino nell'olivo - La quale infausta annotazione serva di guida a chi di diritto per regolare, ossia mitigare la gravetze pubbliche. -

Sappiamo che qui l'annona è bene affidata e amministrata; tuttavolta bramano molti si guardi più da vicino alle bilancie, ai pesi ed alle pesature in generale. -

Il Municipio stanziò da lunga pezza a carico dei possidenti una sorveglianza campestre ora disciplinata da un sovrano Regolamento. I possidenti pagano le generosissime imposte e sovrainposte comunali, i Guardiani campestri, le strade, le scuole e che so io; ma che perciò? Il furto campestre è sempre all'ordine del giorno; massime in certe località prossime al paese. Discolpasene colla impossibilità di tener sempre d'occhio i confinanti ed i coloni e ci bisogna perciò mettere la piva in sacco e pagare ed essere derubati, perchè mancano leggi Agricole e tali furti trattansi coi codici e colle procedure generali. Ma confortiamoci che d'ora innanzi non si vorrà la prova di testimoni, bastando la giurata deposizione del Guardiano.

Gli statuti municipali provvedevano alla sicurezza delle campagne, delle pesche, degli animali come a tutte le bisogna dei cittadini, e la cosa pubblica sembra fosse amministrata con soddisfazione di tutti. Vero che tali statuti non piegavansi ad un ordine di principi fondamentali; ch'erano essi un accozzamento di prescrizioni e proibizioni; vero in somma che si possono dire un rancidume dei tempi antichi - Che monta? la proprietà per essi era un fatto e non una semplice parola.

N. GALLO.

Venezia 11 Agosto

C. Continuo la mia corrispondenza del 5 Agosto, sull'Accademia di Belle Arti. - Anche l'Istria vi è rappresentata da taluno degli alunni, che colse le palme decretate al merito. - Il Sig. Tommaso Cherin di Rovigno vi figura ed un Lucas ed altri, ai quali auguro soprattutto una bella fama in seguito. - Delle opere che furono decorate della medaglia d'oro, nulla vi dirò, dacchè abbastanza dettagliatamente le classificava la Commissione Accademica, la quale le trovò piene zeppe di difetti, e ciò nonostante ebbero la maggioranza del Consiglio a loro favore. -

Cento sono le opere degli artisti esposte nelle sale, numero che veramente ispira miseria; vi figurano però i nomi di Querena, del Moja, del Rotta, dello Stella, del Moretti, del Matscheg, tutte nostre vecchie conoscenze e buone conoscenze. Due quadri del primo, la veduta dell'Abside dei SS. Maria e Donato di Murano ed i Murazzi vi spiccano per una vivezza incontrastabile delle tinte e sentono tutta l'anima di quel pennello maestro; anche il Prof. Moja ha alcuni quadretti, che ci riuscirono graditissimi e specialmente una Veduta - *Effetto di notte con neve*, che fa un singolare contrasto con un paesaggio nei dintorni di Lecce in Lombardia, che ci lascia molto a desiderare. Il Rotta lavora, e lavora da quel artista ch'egli è, ma ci sembra di vedere più la mano d'un uomo che debba fare il suo mestiere, che quella dell'artista ispirato. Quei tocchi cadono sotto l'influenza d'un uomo che deve terminare un quadro per dar posto al secondo. -

Un episodio del Carnevale di Venezia trattato dal Sig. Guglielmo Stella ci parve improntato di tanta verità da preferirlo ai migliori quadri dell'esposizione. - Il Sig. Carlo Matscheg, ispirato nelle sovrane bellezze del Palazzo ducale riproduceva sulla tela quei miracoli dell'arte, la Sala del maggior Consiglio nel momento in cui il Doge Molin riceve l'annunzio di una vittoria del Comandante Mocenigo sui Turchi, è quadro d'un bellissimo effetto e di esatto lavoro, il quale venne acquistato da un Inglese che ne ammirava le bellezze, quando ancora l'artista ne faceva gli ultimi tocchi. -

Anche il Locatello vecchio, intendiamoci bene, provetto artista Veneto espose alcune sue opere, le quali però desidererebbero una miglior maniera di disegno per accostarsi a quella verità di natura, che nell'anno di grazia 1860 è l'incognita dell'arte, ma che pur si ricerca. Ed un dilettante, il Sig. Zanardini, colla sua veduta del molo di Venezia, addimostrava una perizia non comune. Un facsimile in miniatura del *Breviarium Romanum* esistente nella Marciana e fedelmente riprodotto dall'Egregio Prosdocimi attirò l'attenzione degli amatori dell'arte. -

La scultura fù infelicamente rappresentata all'esposizione, se si eccettuino i lavori del Borro, distinto artista, il quale alle molte qualità artistiche, delle quali va ornato, unisce una certa originalità nei concetti che a molti non piace.

Oggi desideriamo il concetto grandioso, ma il concetto facile quindi vero. -

Vi potrei parlare di altre opere esposte p. e. dei varii progetti pel cimitero di Venezia ma di ciò mi riservo parlandovi del Comune e dei suoi Rappresentanti. -

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 11 Agosto

F. Oggi il Commercio ebbe un doloroso tracollo alla notizia telegrafica giunta dalla Borsa di Vienna; un ribasso enorme influi sinistramente sull'opinione dei negozianti, e stasera la Camera di Commercio attese invano le notizie da Parigi, Londra, e Vienna ciò che non rassicura per niente. -

La settimana, ove si voglia far calcolo dei tempi che corrono, fù abbastanza attiva. - Il commercio Bancario ebbe qualche movimento, cioè si fecero affari per speculazione ed a consegna in Banknoten a 78, e pronte a 79. - I pezzi da 20 franchi ascsero a fior. 8:07. -

In granaglie si fecero sufficienti affari. - Le vendite sommarono a staja 68400. - Nei frumenti abbiamo qualche domanda e più fermezza nei possessori, i frumentoni invece aumentarono in prezzo insistendo la stagione piovosa. -

In coloniali ebbero luogo alcune transazioni; i zuccheri si vendettero da fior. 20 1/2 a 21. - Caffè invariati. -

Gli olii ebbero un aumento in seguito alle notizie sempre poco consolanti dai luoghi d'origine. - Quelli di Dalmazia si vendettero da fior. 32 a 34 in oro. - Si fanno anche vendite in olii di ravizzone. -

Nulli gli affari in vini perchè esiste un sufficiente deposito, e pella crescente speculazione del vino di uve secche. - Gli altri articoli invariati. -

VARIETÀ

Un Programina testè pubblicato dalla Tipografia Istriana offre l'associazione ad una Strenna, il cui ricavato netto è devoluto al Civico Asilo d'Infanzia di Rovigno. Il libro, qualora si riesca a raccogliere un sufficiente numero di associati, uscirà colla fine del 1860 al prezzo di fior. 1. V. A.

Questo gentile pensiero di pochi giovinetti studiosi è veramente degno di encomio, e siamo

sicuri che verranno incoraggiati nella loro pia intrapresa, che dà occasione a' filantropi di beneficare un'istituto di riconosciuta pubblica utilità.

(DALL' ECO DI FIUME.)

Signor Redattore!

Portorè 7 agosto 1860.

Alle ore 10 di questa mattina, a Portorè, nella tonnara sotto il castello fu preso un *Pesce Cane* femmina di smisurata grandezza, calcolato da buoni'intelligenti d'un peso abbondante di 2000 funti. Era a convincersi della prova di ciò nel vedere quei pochi ma bravi pescatori con quanto coraggio, non curanti il pericolo, ebbero indefessi a lottare onde atterrare questo mostro terribile agli uomini. Fu tosto sventrato, e nel ventre gli fu trovato un delfino intatto, un gatto marino, ed un agnello. Vi prego quindi di voler inserire nel vostro giornale questa notizia acciò qualche azzardoso natante si guardi dall'allontanarsi dai bagni chiusi, e così per ogni buon avviso sia salva la vita a più di loro che talvolta scherzano colle onde.

C. K.

Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II. quindicina di Luglio.

CHERSO - Frumento f. 7.50 a 8.70 Frumentone 5.40 a 6.50 lo stajo - Riso Ital. 11.60 a 15.20 - Riso Chin. 8.50 a 10.00 - Farina di frum. 8.10 a 13.50 - Far. di Frumentone 5.20 a 6.00 - Paste assortite 13.50 a 18.20 - Lana indigina 59.40 a 41.00 - Formaggio 43.50 a 45.20 - Pelli agnelline 64.00 a 65.00 il cent. - Olio Istr. lamp. 39:50 a 40 - Vino Istr. 11.50 a 15.50 la bar. - Sgombri salati Istr. 8.50 a 9.00 il barile - Legna dura corta 3.00 a 3.20 - Leg. dura lun. 4 a 4.20 il klaf. - Leg. nera lun. 11.50 a 13.20 per migl. fasci.

POLA. - Frumento f. — a — - Frumentone — a 0 - Orzo — a — - Avena — a — lo stajo. - Farina di frum. 9.50 a 10 - Far. di frumentone 6.75 a 7 - Riso Ital. 14.00 a 14.50 - Riso Chin. 11 a — - Fagioli 7.50 a 8.00 - Fieno 2.00 a 2.25 - Paglia 1 a 1.50 - Carbon di legno — a — il cent. - Vino Istr. 26 a 28.00 - Vino Dalm. 16 a 18 Aceto 8 a 9 - Olio lamp. Ist. 42 a 42.50 - Acquavite — a — la bar. Sardelle sal. 9 a 9.50 il migl. - Leg. nera 8 a 9 bianca lunga 12 a 12.35 il klaf. - Legna lunga 14 a 14.50 al migl. fas.

VEGLIA. - Frumento f. 7.20 a 7.50 - Frumentone 5.80 a 6.00 - Orzo 4 a 4.50 lo stajo; - Riso Ital. 12.50 a 13.00 Farina di frum. 7.00 a 11.50 - Far. di frumentone 6.00 a 6.20 - Formaggio 33 a 35 - Fieno 2 a 2.20 - Paglia 1.20 a 1.40 - Carbon di legno 1.40 a 1.50 il cent. - Olio Istr. Lamp. 43 a 44 - Vino Istr. 13 a 14 - Acquavite — a — - Aceto 12.00 a 13 la bar. - Legna dura corta 2.80 a 5.90 - Leg. nera lunga 4 a 4.50 il klaf. Leg. bianca lunga 9 a 10 - Legna nera lunga 10.50 a 11 - p. migl. fasci.

tà turgescente e morbida, l'immaginazione si fa più viva, la memoria più pronta. - L'Elettricità negativa produce all'incontro svogliatezza e languore, inerzia nelle facoltà intellettuali e volitive, la cute, compresa da un certo grado di rilassatezza nei suoi capillari, apparisce avvizzita e proclive al sudore, la respirazione è difficile, quasi l'aria ispirata non ne soddisfacesse al bisogno, il sangue circola a rilento, il sistema nervoso s'irrita e si esalta. -

Questo è ad un dipresso, l'apparato di effetti, che induce in noi l'Elettricità atmosferica positiva e negativa. - Essi, convien tuttavia confessare, non sono nè sempre marcati, ned' assolutamente costanti. Osservazioni diligenti, esperimenti e studio potranno dar in seguito maggiore consistenza a' fatti ed agli argomenti, che se anche per avventura labili e vacillanti, è necessario nondimeno, nell'interesse della scienza, di raccogliere e registrare.

(Continua)

ALCUNE IDEE

SULLA VALLE DI MONTONA

La Valle di Montona, di proprietà un tempo del Comune di questo luogo, passata non si sa con qual titolo, in detenzione del cessato Governo Veneto, e per conseguenza nell'attuale Austriaco, divide si può dire la Provincia dell'Istria dal Est all'Ovest in due parti, produce legnami di costruzione navale e per altri usi: misura nella sua superficie Jugeri q. di Vienna 5000 circa e diverrebbe alta, se la si coltivasse a grano, a produrre più che il bisogno occorrevole per l'intera Provincia.

Il Fiume Quietto, che trae origine dal monte di Tutti-Santi sopra Pinguente, la traversa tutta dall'Oriente all'Occidente va e scaricare le sue acque nel porto Quietto fra Cittanova e Parenzo; s'interna dal mare nella Provincia in un prolungato seno di basso fondo, al quale sovrastano da ogni parte concatenate colline nella maggior parte tutte coltivate ad aratorj vitati, nudi, a vignetti e poca parte a terreni boscati, presentandone altre di dilavate e di roccia.

Era fiorente sotto il cessato governo Veneto nelle transazioni dei subentrati governi Austriaci e Francesi, dall'anno 1797 al 1805 il primo e dall'1805 al 1813 il secondo, fu in qualche decadenza, che ha perdurato per molti anni successivi. Varie le cause venivano a ciò attribuite; i varj rimedj applicati. - La prima - il non nettamento del Fiume Quietto, che impedivale un sollecito asciugamento in momenti di alluvione, il bisogno perciò di aprire nuovi canali in diverse

direzioni, perchè le acque venissero in quelli sollecitamente trasportate: arginature lungo le sue sponde per comprendere nel medesimo con quanta maggiore sollecitudine si avesse potuto l'intera massa d'acqua, che d'ogni parte delle colline sopraposte per legge di natura, all'evenienza delle piogge, precipita al fondo: altre cause invece: atterramento di alcune chiuse al Fiume Quietto, per eccitare il troppo forte rigurgito delle acque, e con questo uno speciale ed abbondevole deposito di melme, ch'è quanto dire, demolizione se non di tutti almeno di alcuni molini, che esistevano, lasciando il Fiume nello stato primitivo, per rallentare il corso dell'acqua: apertura del pari di nuovi Canali in varie direzioni, che convergono al principale, al Fiume, atti a far sì che non vi rimangono acque stagnanti e che asciughino la Valle in uno spazio minore di tempo. - Quest'altalena di separate opinioni dei tecnici ha perdurato lungo tempo, e finalmente nell'anno 1845 fu preso il secondo di questi partiti: i canali si sono aperti, le chiuse dei due Molini, di ragione dei Marchesi Polesini chiamati Corte e St. Polo, atterrate nell'anno 1818, non si sono ricostruite: altre chiuse di consimile categoria, od anzi meglio detto di nessuna forma, sono sorte: * il Fiume Quietto si è lasciato come lo era cento anni addietro, e la bella Valle di Montona sta per divenire fiorente - che che ci venga detto di contro.

Noi non siamo Periti in arte, ma valutiamo dagli effetti le cause. È certo che le eventuali alluvioni sono benefiche, come lo straripamento del Nilo al fertilissimo Egitto, per ragioni bensì diverse, cioè perchè questo abbisogna, che i suoi terreni vengano irrigati e l'altra, la Valle nostra, abbisogna più, che dell'irrigazione, di concime; e più ancora di conservare il mite declivio, che potrebbesi facilmente perdere, verso il Porto Quietto, che riceve tutte le acque di lei. Come dissimo, la Valle nostra è un prolungato seno di terra, a cui sovrastano coltivate colline. Le alluvioni trasportano colle acque piovane una quantità di melma pregna di concime: questa col giuoco dei Canali di già posti in effetto deposita dove il fondo si presenta più basso ed a gradazione in senso di eguaglianza ed orizzontalmente innalza il terreno della Valle tutta, mantenendovi quel declivio, che si rende assolutamente necessario. Il Fiume Quietto, come attualmente, si trova scaccia con lentezza le acque tutte, che raccoglie e corrisponde a deposito delle melme nel senso detto.

Si è d'avviso, che la rettificazione del Fiume alla foce effettuata intorno all'anno 1824, coll'abbandono dei giri tortuosi e col rettilineo, che lo fa sboccare precipitosamente al Porto Quietto, non corrisponda al sistema da noi accennato. E prova si è, che il magnifico Porto Quietto in tanto pregio presso il governo veneto, dopo tanti anni di sua florida esistenza, trovasi per una metà quasi interrato.

L'idea ch'è invalsa in alcuni, che parten-

* Si crede sia grave errore permettere nuove chiuse.

do da questo Porto, il fiume possa rendersi navigabile fino alla Levada di Montona, a causa delle ragioni sviluppate, deve presentare grandi difficoltà e tali, che noi non temiamo di andarne errati, asserendo che non presenterebbe mai il tornaconto di farlo: piuttosto al Governo converrebbe meglio, in relazione alla decisione Ministeriale del 12 Aprile 1859 N. 19677-1637, che stabilisce la linea definitiva della strada commerciale Istriana tra Grasischie e S. Giovanni della Levada di Montona, far distaccare da questo punto della Levada un ramo di strada sino alla postale del così detto Ponte Portone. - Ricordiamo, che da Pinguente alla Levada di Montona presentasi un tratto di strada il più bello della Provincia, perchè piano ed interessante e misura oltre due leghe tedesche. - Questo è il migliore confine naturale, che possa mai avere la Valle, di cui abbiamo parlato; se lo si prolungasse al punto suaccennato, il Demanio vi concorrerebbe di buon grado, tanto per la cessione dei terreni, che gli verrebbero occupati, quanto per sottostare con misure generose alla sua formazione: così almeno aveva dichiarato nella pertrattazione tenutasi intorno all'anno 1843. - Quella pertrattazione aveva chiamato in vita e disegni e scandagli e calcoli, e pareva non si dovesse attendere che l'ulteriore sviluppo.

Lungi le mille miglia dall'idea di dire alcun che in senso di egoismo Municipale, noi desideriamo ardentemente, che sia ripresa la pertrattazione, coll' intervento di tutti gl' interessati a beneficio della generalità, e per la conservazione della Valle di Montona, che sino da tempi remoti non aveva e non ha altro che viottoli, o strade poco transitabili, pressochè abbandonate, eccettuò quella indicata fra la Levada e Pinguente, sebbene abbisogni di queste, fra le altre cose, per effettuare il trasporto dei preziosi legnami, ch'è atta a produrre.

Questo ramo di strada, che si propone, unito al primo esistente, congiungerebbe le tre strade longitudinali, che percorrono la Provincia da Trieste a Pisino e Pola, raggrupperebbe importanti rapporti dell'Istria nostra e chiuderebbe la foresta di Montona lungo tutto il vento di tramontana con grande vantaggio della medesima.

G. A. F.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
DELL' ISTRIA

L'Ecc. Minist. di Finanza con Disp. 20 Luglio N. 40,914-514 trasmette due Notificazioni dell'I. R. Comando Sup. dell'armata sulla fornitura degli oggetti di montura ed armamento occorrenti all'I. R. armata dall'agosto 1860 a tutto ottobre 1861, rendendo attenta la Camera sull'importanza de' Certificati d'idoneità degli offerenti da emettersi da Essa in carta senza

Bollo, coll'avvertimento essere devoluta esclusivamente alle Camere di Comm. ed Ind. l'emissione di tali Certificati anche per le offerte, che venissero fatte da parte di una Società (*affisso nell'Albo analogo Avviso*).

L'Ecc. I. R. Luogotenenza del Litorale con Disp. 27 luglio N. 9196-2556 II. aggradi la deliberazione presa dalla Camera di iniziare un' *Associazione agraria Istriana*, osservando che al Comitato eletto per la compilazione del relativo Progetto, quale Fondatore dell'associazione stessa, incomberà d'instare per l'abilitazione alle misure preparatorie, a senso della Sovrana Patente 26 Novembre 1852.

La Notificazione 30 luglio N. 7953 dell'Ecc. Gov. Cent. Marittimo porta a conoscenza del ceto degli armatori e naviganti austriaci l'*Avviso preliminare della Commissione Europea del Danubio 11 luglio 1860*, il quale annuncia, che verrà prelevato all'imboccatura di Sulina a datare dal 1. Settembre p. v. (nuovo stile) un diritto di navigazione di presso a poco franchi 4 cent. 50 per tonellata, in medio, variabile secondo la profondità della barra e la capacità del bastimento; che in questo diritto saranno comprese le spese di tonellaggio e lanternaggio attualmente in vigore, che la Tariffa definitiva sarà quanto prima pubblicata. Nel tempo stesso l'Ecc. Governo osserva esplicitamente, che dal pagamento di questa Tassa andranno esenti soltanto que' navigli, i quali potranno legalmente comprovare essere stato stipulato il loro Contratto di Noleggio prima che l'accennato *Avviso preliminare* fosse stato pubblicato nel porto, da cui partirono pel basso Danubio. (*aff. nell'Albo*).

L'Inclita Pretura di Rovigno d'ordine dell'Ecc. Minist. di Finanza d. d. 22 luglio p. p. N. 3112 restituisce alla Camera la Supplica da Essa innalzata per la sistemazione di una tassa secondaria di nomina pei Sensali del proprio distretto, rimettendola all'ordinanza 22 luglio 1860 del Minist. stesso, colla quale la tassa dei Sensali fu fissata a fior. 50 pei luoghi d'oltre 10,000 abit. ed a fior. 25 per quelli di una popolazione minore.

La Camera di Comm. ed Ind. di Praga rimette il Programma dell'*Istituto Superiore di Commercio* in quella Città, fondato dalla Rappresentanza del riunito ceto mercantile di Praga in seguito al Dispaccio 21 Maggio 1856 dell'Ecc. Ministero del Culto e dell'Istruzione ed aperto il 4 Ottobre 1856.

Estratto del Prot. Verb. dell'ordinaria Seduta il 1. Maggio 1860

L'Adunanza essendo in numero legale, la Seduta è aperta. Il Sig. Presidente presenta al Consesso il Vicepresidente Sig. P. Longo. Letto ed

autenticato il Verbale dell'ultima Tornata 25 Febb. si comunicano gli atti pervenuti e spediti d'urgenza nell'intervallo, che vengono approvati. Su alcuni tuttora inevasi e non compresi nel programma, perchè giunti dopo la sua diramazione, viene interpellato il Consesso.

1. Riconoscendo l'importanza delle pubblicazioni della Gazzetta di Vienna e del Periodico economico popolare *Der Compass*, non li ritiene la Camera di pratica utilità per essa, perchè scritti in lingua tedesca.

2. Approvando la Camera l'operato della Presidenza ed eccitandola a non ristarci da nuove pratiche, spera che i suoi buoni uffici faranno ottenere agli armatori del Brig. Austr. *Febo* l'implorato sovvegno.

3. La maggior parte delle domande esposte nell'ordinanza N. 46552 II. d. 1859 dalla Direzione Dist. Camerale al locale ufficio di Dogana trovano risposta nella supplica innalzata all'Ecc. Ministero dalla Camera, la quale ripetendo e schiarendo le già allora adottate ragioni trova in oltre d'osservare, che anche nel caso si stabilisse in Rovigno un apposito magazzino erariale di transito per tutte le altre merci, dovrebbe essere concesso che l'olio e le sardelle salate, almeno per le speciali loro esigenze, potessero essere depositate ne' Magazzini de' rispettivi proprietari-negozianti appositamente costruiti e per la posizione loro di facile sorveglianza.

4. Visto che Gio. Benussi è il solo sensale di merci legalmente riconosciuto nella piazza di Pola, in evasione a' ripetuti di lui reclami, s'interesserà quella Pretura ad interdire ad ogni altro l'esercizio di mediazione.

Raccolte queste decisioni dell'Adunanza si passa all'ordine del giorno.

I. Esibito all'ispezione di tutti i Signori Membri il *Conto Consuntivo* della Camera per l'anno solare 1859 corredato dalle rispettive pezze d'appoggio e preletto il Rapporto dei Sigg. Esaminatori, i quali attestano di averlo trovato pienamente giustificato e corrispondente al preliminare, il *Conto* stesso viene per unanime voto approvato.

II. Il Sig. Presidente fa conoscere all'Adunanza che i cinque, le cui istanze pel posto di Sensali di merci costituiscono appunto il II. oggetto, essendosi insinuati molto prima dell'attivazione del Nuovo Regolamento devono essere trattati col metodo fino ad ora seguito nella nomina de' sensali. Non essendosi opposta alcuna osservazione, prelette ed esaminate le suppliche e loro allegati, nonchè le informazioni ritirate d'ufficio, la Camera con voto unanime ammette all'esame prescritto pei sensali Domenico Negri fu Antonio d'Albona domiciliato in Pola, Matteo Gropuzzo fu Giuseppe di Cherso e Giovanni Viezzoli fu Silvestro di Pirano e respinge la domanda degli altri due.

III. Sentita la relazione del Segretario, presa notizia del carteggio tenuto dalla Camera colle Autorità politiche distrettuali e vista la Imp. Pat. 26 febb. 1860, la Camera unanimemente

delibera: a) di rimostrare all'Ecc. Ministero essere più regolare e conveniente che la nomina definitiva de' Sensali dopo l'approvazione dell'Ecc. Luogotenenza, segua, come prima, da parte della Camera, cui spetta, anche pel nuovo regolamento, la loro elezione; b) di proporre che i sensali di Merci nell'Istria formino un solo Gremio colla sede nel luogo stesso di residenza della Camera, avuto riguardo agli scopi de' gremii stessi ed al numero ristrettissimo de' sensali nelle singole piazze; c) d'avere uno speciale riguardo alle proposte de' Comuni nel fissare il numero e la sede dei sensali, pei quali s'aprirà il concorso.

(Continua)

LA SPERANZA

In oscura di lutto onda travolto
Era Adalmiro. Un ombra a lui si pose
Soavemente a canto,
E con sereno aspetto:
Tregua infelice, disse,
Tregua al dolor. Chi nel lutto s'avvolge
Dell'umana sventura,
Ha dritto alla speranza;
Chi il basso cor contenta
E di scaltri e di vili atti si giova,
L'angelo suo non trova
Dopo l'avel. Silenzio
Profondo, eterno obbligo
Sul suo cenere posa;
Anima nol sovvien dolce amorosa.

Lagrima, duol, sospiri io ti consento
Sin che 'l tuo rio tormento
Dura qua giù. Ma da protervi accenti,
D'ispide, amare grida
Sopra gli umani eventi,
Cessar dei tu. Placido aspetta il giorno
Del tuo morir. Angelo io son. Sotterra
Dopo l'umana guerra
Te 'l recherò. Mesto Adalmiro: addio.

Disse; e le rosec dita
Tinse nel ciglio e a quel funesto crede
Della sciagura umana
D' in sulla fronte scrisse,
Con lagrime d'amor. « Coraggio e Fede! »
Lui che in feral dolore
Oppresso da protervi odii mortali

Gemea gran tempo, e dell' ultima speme
 Sconsolato in eterno era e deserto,
 Meravigliando a quel soave aspetto
 Disse, con grande affetto:
 Vivi tu dunque, o cara,
 Vivi tu ancor, e rimembranza serbi
 Del mio dolor? Io mi credea deserto
 In eterno del tuo caro semblante,
 Onde gran tempo assai
 Il dolor sopportai.
 Oh quante volte e quante,
 Al rimembrar che più non vivi al mondo,
 I desolati giorni
 Bramai cessar; e da quel di funesto
 Piansi indarno la vita,
 E mi fuggir le stelle
 Eternamente. Addio,
 Addio, dicevi, ed io
 Sentia serrar mi il cor, e nulla seppi
 Più della terra iniqua
 Che mortale dolor. E come or torni,
 Donna, o diva che sei,
 Col pensier del sepolcro? Io non credea,
 Ben se mi fosti allora
 Argomento di sogno e di deliro,
 Pur mi sarai. Ma quando fia l' aurora
 Che mi destini, or quando?
 La Speranza si tacque,
 E sorridendo in mezzo
 Una nugola d' or tutta s' ascose
 Cinta di mirti e di pudiche rose.

X.

CORRISPONDENZA

Trieste 11 Agosto

Cosa fatta capo ha - e, rotto una volta il ghiaccio, anche io mi sento meno impacciato nel darvi notizie di noi. Se non avessi ferma fidanza, che queste mie lettere, quali ch'esse si siano, potranno pure in qualche guisa concorrere a ravvicinare Trieste all' Istria, avrei gettato lungi da me la penna, oziosa propagatrice di ciancie vane e snervate. Ma nelle simpatie dei due popoli fratelli parmi intravedere un primo passo nella via di quel progresso intellettuale e morale, di cui tanto abbisogna Trieste, e che pur troppo fino ad ora era stato soltanto un desiderio di pochi onesti. Congratulatevi adunque con noi del nostro *revirement* e non vo-

gliate esserci avari del vostro ajuto e della vostra amicizia. -

Nell' ultima seduta del nostro Consiglio Municipale si annui alle istanze di alcuni cittadini, che desideravano veder collocato nell' atrio del Teatro Grande un busto in marmo del compianto Maestro Luigi Ricci. Napoletano di nascita, egli era divenuto triestino per una dimora di oltre trent' anni nella nostra città, ove contribuì non poco ad accrescere il gusto per la musica con quelle graziosissime operette, che fecero il giro di tutti i teatri d' Italia e fuori. È adunque un debito di riconoscenza, che Trieste paga al defunto compositore, che tanto illustrò il nome di questa non ultima fra le città italiane. Resta poi a desiderarsi, che l' opera sia affidata a tale, che sappia degnamente eseguirla e fregiare così anche per questo lato la città nostra, la quale a vero dire in fatto d' arti è povera anzi che no. Trieste è città nuova, sorta dai cresciuti commercj, ed è perciò, che tutto in lei porta l' impronta dell' jeri. La coltura stessa del nostro popolo si risente di questa giovinezza, e per averne una prova non avete, che a rivolgermi alla produzione libraria. I nostri editori, che se ne intendono, non stampano, che abborracciate traduzioni di romanzaccj stranieri o qualche opuscolletto d' occasione, giacchè il pubblico rifuge dalla lettura d' opere serie e voluminose. Lo stesso fenomeno ripetesi nella nostra letteratura periodica. Lasciando da parte la stampa politica di troppo celebre fama, volgiamoci alle gazzette letterarie e scientifiche. Alla testa di esse vediamo le *Lecture di Famiglia*, ricche di mezzi economici e di un esercito di collaboratori, tutti più o meno illustri. Esse potrebbero aspirare a divenire uno dei più ricercati periodici d' amena letteratura di tutta Italia, ma basta scorrere l' indice d' un pajo di fascicoli per accorgersi del caos, che regna in quella farraggine di scritti accumulati senza un pensiero direttivo, senza un concetto, che informi quel corpo inerte; ognuno de' compilatori scrive come meglio gli talenta e secondo i principj, che più gli aggradano, senza darsi pensiero delli altri. In una parola è un vero *Omnibus*, ove ognuno pensa a' fatti suoi, senza curarsi del vicino. - Buon giornale invece, scritto con amore e con senno e con uno stile veramente popolare è il *Buon Fratello*, pubblicazione settimanale, che non oltrepassa li otto mesi di vita. Peccato, che il redattore di esso, l' egregio Ab. Tedeschi, noto